



Un'immagine, fornita da Nickolas Bizzio in una riunione alla quale partecipò anche Sebri, della cava di bentonite utilizzata come discarica di rifiuti tossico-nocivi in Mozambico. Il deposito si trova a una sessantina di chilometri dalla capitale Maputo, in località "Radio Marconi" (nel distretto di Boane). Uno dei nostri inviati è riuscito a raggiungere la zona, verificando l'esattezza delle indicazioni di Sebri, ma non ha potuto accedere alla cava perché è sorvegliata. La fotografia, scattata nel 1997, mostra il cratere vuoto; oggi, dice Sebri, dovrebbe contenere un'enorme quantità di rifiuti.

«Gli affari sporchi delle facce pulite»

territorio. Alla fine, i rifiuti vennero gettati in mare al largo della Libia, sulle cui spiagge finirono diversi bidoni, inquinandole. Tripoli si adirò, perché non voleva essere trasformata in una nazione-pattumiera. Bizzio intimò a Spada di risolvere la questione. Spada, a sua volta, chiamò un uomo politico italiano di primo piano e gli disse che c'erano problemi con la Libia. Dopo neanche mezz'ora, arrivò nell'ufficio di Spada, in via Bagutta a Milano, un signore che non conoscevo. Mi dissero in seguito che si trattava di un noto esponente massone. Quando se ne andò, Spada mi consegnò una busta chiusa, gonfia di non so che cosa, da consegnare all'ambasciata libica, a Roma».

– Ricorda i nomi di alcune società utilizzate dal "gruppo"?

«Per i traffici con Haiti fu impiegata la Bauwerk, con sede in Lichtenstein e filiale a Monrovia, in Liberia. Per il "Progetto Urano" la Instrumag, di Lugano; per altri affari usarono la Bidata, sempre di Lugano. Conosco Bizzio dal 1985: i miei ultimi incontri con lui si sono svolti nella sede della Colombo finanziaria, a Lugano».

– Lei ha detto che in Mozambico i traffici sono ancora in corso...

«Sì. Ritengo di sì. A circa 60 chilometri da Maputo, il nostro gruppo ha la concessione da parte delle autorità mozambicane di un terreno di 150 ettari, dove c'è un'ex cava di bentonite. Un'area immensa».

– Come può affermarlo?

«Perché, d'accordo con la magistratura, ho ripreso a collaborare con l'organizzazione. Sono uno dei quattro soci della *International waste group Europe*, Iwg Europa, la società madre con sede legale a Dublino, in Irlanda, che ha l'esclusiva per tutte le spedizioni in partenza dal Vecchio Continente. Gli altri soci, con il 25 per cento ciascuno, sono Nickolas Bizzio, l'argentino Luis Ruzzi (direttore di una clinica privata romana e consulente dell'ambasciata argentina in Italia) e il finanziere svizzero Diego Colombo. Operano anche altre due società: l'Iwg Argentina e una sua controllata, la Iwg Mozambico. Il 30 per cento di quest'ultima è proprietà dell'Amovel Lda, l'agenzia statale mozambicana chiamata a occuparsi dello sviluppo del Paese».

– Cosa accadde?

«Tra il 1997 e il 1998, d'accordo col Pubblico ministero, avevo messo il gruppo in contatto con uno smaltitore

ra attiva. E costa diversi milioni di lire al mese».

– Sa cosa doveva finire nella discarica di Maputo?

«Per aprire la strada si doveva mandare qualche nave con polverino di acciaieria, un tossico nocivo non particolarmente pericoloso. Furono presi contatti con un commercialista di Roma, che diceva di poter procurare un contratto con la Montedison per lo smaltimento di *filter coke*, filtri per la raffinazione del petrolio. Sono in possesso di un fax che spiega tempi, quantità e prezzi. Ma il vero business doveva venire dopo: col materiale radioattivo. Su quello, il gruppo avrebbe guadagnato decine di milioni di dollari. Non so com'è finita l'intera vicenda».

– Gianpiero Sebri, perché si è rivolto alla stampa?

«Dopo quattro anni di intensa collaborazione con la Magistratura, in coscienza ritengo giusto rompere la consegna del silenzio. Perché nonostante l'ottimo lavoro svolto, ho l'impressione che il pubblico ministero e la polizia giudiziaria non siano messi in condizioni di essere efficaci. D'altronde non si può pretendere di vincere una gara di Formula 1 correndo su vetture di Formula 3....».

**Barbara Carazzolo,
Alberto Chiara e
Luciano Scalettari**